

A dì 11. La matina, non fo nulla di novo, ni letere.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, ma non fo il Colegio, nè li Procuratori che non balotano in la zonta. Et fono sopra la expeditione di uno Christoforo Cechino citadin visentin, zenero di sier Hironimo Mozenigo qu. sier Lorenzo, qual è in preson, et *alias* fo sententiado a morte per dito Consejo di X et mandato in exilio, poi fu preso in questa terra. E cussi ozi fo expedito, *videlicet* che doman, poi nona, in mezo le do colone de San Marco li sia tajà la man destra, poi scopato et squartato, e questo per li soi gran mensfati fati a Vicenza e visentina, homicidii et rebellion etc., *ut in processu*; sì che 'l merita molte morte. Questo era favorito da . . . citadini visentini contrarii a li Gualdi et Cavra etc.

Di campo vene letere, a nona, dil signor Theodoro Triulzi governador zeneral nostro, date a Gusolengo a dì 9, hore . . . Avisa dil zonzer li con le zente nostre, et dil butar il ponte sopra l'Adexe, nel butar dil qual fo certo contrasto da i nimici, adeo da uno schiopo fo morto el Grilo maestro dil campo, homo molto reputato apresso il signor Bartolomeo. *Item*, che il conte Mercurio Bua e altri cavali lizieri erano passati et iti verso Verona, et trovano alcuni homeni d'arme del signor Marco Antonio Colona e fanti, fono a le man, et è stà occision di 60 fanti et 5 homeni d'arme etc. *Item*, che sperano aver la Chiusa quella note, perchè Val Polesela è venuta a darli ubidentia; et che Nicolò Barbaro capitano dil Lago si porta ben. *Item*, avisi di Verona, come dirò di soto.

Di Castion di le Stajere, di Zuan Antonio Caroldo, di 9, hore do di note. Come il provedador Griti era andato a Brexa; et che monsignor di Lutrech havia auto la febre, et eravi venuto alcuni medici di Brexa, quali però lo consigliano a mover si anche lui et andar a Garda, sì per esser vicino a l'exercito suo et nostro, qual perchè li a Castion è stà mal ajere per esser stà tanto il campo. *Item*, che la matina, a dì 10, si leverano le zente francese e anderano a la volta di Gussolengo, et sarà capo suo fradelo monsignor di Scut, in suo loco vicegerente. *Item*, scrive erano zonti li 8000 ducati.

462 Copia di do letere di nove di Verona, date una a dì 7 Agosto 1516.

Spectabilis consobrine honorande.

Ozi è fata la descrittione di le biave di ogni sorte sono in la terra, fata per 4 citadini, e partida in

4 parte a questo muodo: una parte, comenzando a la porta del Vescovo fina a la porta de Sorio, pigliando da l'Adexe in là, la quale è tochada a sier Lunardo da Lischa. *Item*, dal Ponte Novo, piando dentro Santa Nastasia e seguitando da Santa Fumia fino a Castel Vechio, tochada a Bonsignor Faela. *Item*, da le Pescharie fino a la porta de la Citadela e tuto el resto del corpo di la terra, tochada a missier Lunardo Cevola. *Item*, tuto lo resto verso la porta di Calzari e San Zen per tuto, tochada a Bortolamio Burava nodaro, e a uno di Tocholi. Or insumma, vedendo sotilmente, ve dico non li essere da vivere a la più longa per fina a cinque o sei de Septembrio proximo, computà ogni gran. Di vino non li è nulla; strame, nè biave da cavallo niente; sale pocho; denari per li todeschi nulla. Et che 'l sia il vero, è stado ozi retegundo missier Bortolomio di Mafei e trovato ducati 350, e 4 altri citadini, che sono Hironimo Redolfo, uno di Tocholi, el Franchio Frutarolo, el Tovolo. Or non se po più durare; la cosa è in cavo, tuti serà marcheschi. Vi ho scritto a li di pasadi esser azonto letere di lo Imperador e del Curzense: non ve ho podù mandar la copia; ma fra doi dì ve la manderò al tutto, e de ogni secreteo ve lo farò noto se ge dovesse lassar la vita; stadi atento. Ogni homo de imperial e de maran diventa marchescho e bon marteloso. In la terra sono in tutto 4000 fanti, zoè 300 spagnoli, 400 sguizari et zercha 3200 lanzinech e alemani, strazadi, mufi e mal conditionadi, e a mezo di tutti ebrii, e dormeno in terra per le strade. Altro non ve dico. Cavali in- 462* seno fora di hora in hora e vengono dal canto di là; fra 4 dì ve avisarò el tuto; mandati al loco ordenado. A l'Imperador vien la febre terzana, et è infiado tutto da una gamba senestra.

Date a dì 8 Agosto 1516; la qual letera è mandata a missier Zuan Battista Forte da Orta.

Letera dil dito Zuan Batista Forte da Orta, data a Manerbe a dì 8 Agosto 1516.

Verona sta mal, dico di sorte per lo viver, che bisogneria li fusse ricomandata l'anima et l'oyo santo. Heri, ad hore 15, se ne fuzite Bernardin Calderaro fora, et è venuto a Lignago in el nostro campo, et di poi è andato nel campo dal clarissimo Griti. Vene con cavali 4, et dice Verona non poter star pezo de quello la sta; et le fameglie, che erano sei o septe in casa, sono lezerite in mandar fuora preti et altri, *taliter* che soli non hanno pane, nè vino per el vivere. El conte di Chariati ha tolto medicina